

# Spettacoli

Ferrara

Cultura / Spettacoli / Società

## Vittorio Cini, mecenate e filantropo Ferrara omaggia il suo 'ultimo doge'

Inaugurata a Palazzo Bonacossi la mostra organizzata da 'Il Cigno Arte' in collaborazione con la Fondazione Ferrara Arte

di **Lauro Casoni**

**Le opere**, il ricordo ma soprattutto lo spirito di quello che Vittorio Cini ha rappresentato per la città di Ferrara e per l'arte italiana sono riecheggiate fortemente ieri nelle sale di Palazzo Bonacossi, dove, a partire dal 13 novembre, sarà possibile visitare la mostra a lui dedicata, 'Vittorio Cini, l'ultimo doge', organizzata da *Il Cigno Arte* in collaborazione con Fondazione Ferrara Arte e Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara. «Attraverso le opere di ventotto artisti - ha introdotto Marco Gulinelli, assessore alla cultura del Comune di Ferrara - perlopiù concepite ad hoc in previsione della collettiva, viene evocata la vicenda umana e professionale di questo illustre ferrarese, protagonista della storia e della vita economica, politica, sociale e culturale italiana del Novecento. Numerosi lavori insistono sui luoghi nei quali lasciò un segno indelebile, a partire dalla sua città di adozione, Venezia, dove abitò nel cinquecentesco palazzo sul Canal Grande a San Vio e dove promosse il recupero dell'Isola di San Giorgio Maggiore, fondandovi il primo ente privato italiano che si poneva come scopo principale la ricerca umanistica». Vittorio Sgarbi, nel ricordare la «figura straordinaria del «ferrarese Cini», ha ribadito proposta di «sganciare Ferrara da Modena e proporre un gruppo museale Ferrarese. Anche Vittorio Cini avrebbe gradito una scelta di questo genere, legittimata dalla storia artistica della nostra città che lo stesso conte ha fatto conoscere in tutto il mondo attraverso le proprie relazioni. La mia intenzione, che spero venga approvata dall'intero consiglio comunale di Ferrara - continua il sottosegretario alla cultura - è rendere autonoma la Pinacoteca Nazionale di Ferrara e il Museo Nazionale di Ferrara». Nato a Ferrara il 20 febbraio del 1885, Vittorio Cini, definito da Indro Montanelli «l'ultimo Doge di Venezia», è stato uno dei più grandi imprenditori del Novecento. Senatore del Regno dal 1934, fu nominato due



Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, il direttore di Ferrara Arte Pietro Di Natale e l'assessore Marco Gulinelli



Foto ritratto di Vittorio Cini



**Ha reso orgogliosa Ferrara a Venezia. Sarebbe orgoglioso di vedere Ferrara tornare sugli altari**

anni dopo commissario generale dell'Ente Esposizione Universale di Roma, prevista per il 1942. Dopo aver ricoperto per alcuni mesi la carica di ministro delle comunicazioni, nel giugno del 1943 si dissociò dal regime fascista, scelta che gli costò l'internamento nel campo di concentramento di Dachau, dal quale uscì grazie all'intervento del figlio Giorgio. In memoria di quest'ultimo, scomparso prematuramente, promosse la costituzione della Fondazione Giorgio Cini (1951), centro di formazione e ricerca umanistica che scelse di collocare nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia al fine di promuoverne il recupero e il restauro. Mecenate e filantropo, uomo curioso e amante del bello, Cini fu anche uno dei più intelligenti collezionisti del Novecento: nella sua ricca e variegata raccolta figuravano, tra gli altri, capolavori di grandi maestri del Rinascimento estense, testimonianza della passione per l'arte della sua città natale, cui si avvicinò anche grazie alla frequentazione di Nino Barbantini, curatore della celebre mostra ai Diamanti del 1933.



Il sottosegretario Sgarbi

**«La città avrà un polo museale autonomo»**

«Ferrara avrà un proprio polo museale autonomo, costituito dalla pinacoteca nazionale di palazzo dei Diamanti, dal museo archeologico di palazzo Costabili e dal museo di Casa Romei». Da palazzo Bonacossi - dove si è inaugurata ieri sera la mostra dedicata al grande imprenditore, mecenate, collezionista ferrarese Vittorio Cini - il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi ha annunciato la notizia della riforma del sistema delle Gallerie estensi, separandole quindi da Modena, anticipata dal *Carlino* lunedì scorso. Una tempistica che - ha detto il sottosegretario - non è casuale: «Ferrara è una capitale, e tra i tanti motivi che la rendono una capitale c'è anche la nascita di Cini, un ferrarese potente e convinto della centralità di Ferrara», ha sottolineato. «Cini ha reso orgogliosa Ferrara a Venezia e credo che sarebbe orgoglioso di vedere Ferrara tornare sugli altari». E, ironizzando, ha concluso: «Da Vittorio a Vittorio, restituiamo giustizia a Ferrara». Il sottosegretario ha poi parlato delle specificità della città: «Ferrara ha una propria scuola ferrarese rinascimentale, inaugurerà a breve la prima mostra in quattro tappe sul Rinascimento, che segnerà la riapertura di palazzo dei Diamanti (18 febbraio 2023, ndr), nel Novecento è diventata capitale del mondo grazie al suo Castello che compare nelle Muse inquietanti di de Chirico ed è stata, grazie all'intuizione di Franco Farina, il primo polo di arte contemporanea, nel 1963. Non è meno gloriosa di Modena e merita una propria autonomia».

### LA SCHEDA

#### Esposte le opere di ventotto artisti

La rassegna sarà visitabile gratuitamente fino al 26 febbraio 2023

Gli artisti che hanno prestato le opere: Riccardo Ajossa, Marco Bernardi, Alberto Biasi, Andrea Boyer, Vito Bongiorno, Lucia Crisci, Ettore de Conciliis, Stefania Fabrizi, Shay Frisch, Elisa Grezzani, Carlo Gavazzani Ricordi, Claudio Koporossy, Rosaria Gini, Alessandra Giovannoni, Umberto Mariani, Riccardo Monachesi, Giorgio Ortona, Tommaso Ottieri, Achille Perilli, Elena Pinzuti, Piero Pizzi Cannella, Mauro Reggio, Oliviero Rinaldi, Maurizio Savini, Giovanni Tommasi Ferroni, Emilio Vedova, Marco Verrelli, Ortensio Zecchino.